



Showcase

«Love», l'amore secondo Allevi

A quattro anni di distanza dall'ultimo album «Alien» (disco di Platino), Giovanni Allevi (foto) torna con un nuovo lavoro di inediti. Titolo: «Love», ovvero

tredici pezzi dedicati all'amore, trattato (musicalmente) in tutte le sue sfaccettature. L'album (che esce oggi e oggi viene presentato dal vivo alla Feltrinelli dal compositore e pianista di Ascoli Piceno — p.zza Piemonte 2/4, ore 18.30, ingresso libero) ha visto per la prima volta il coinvolgimento dei fan che nelle

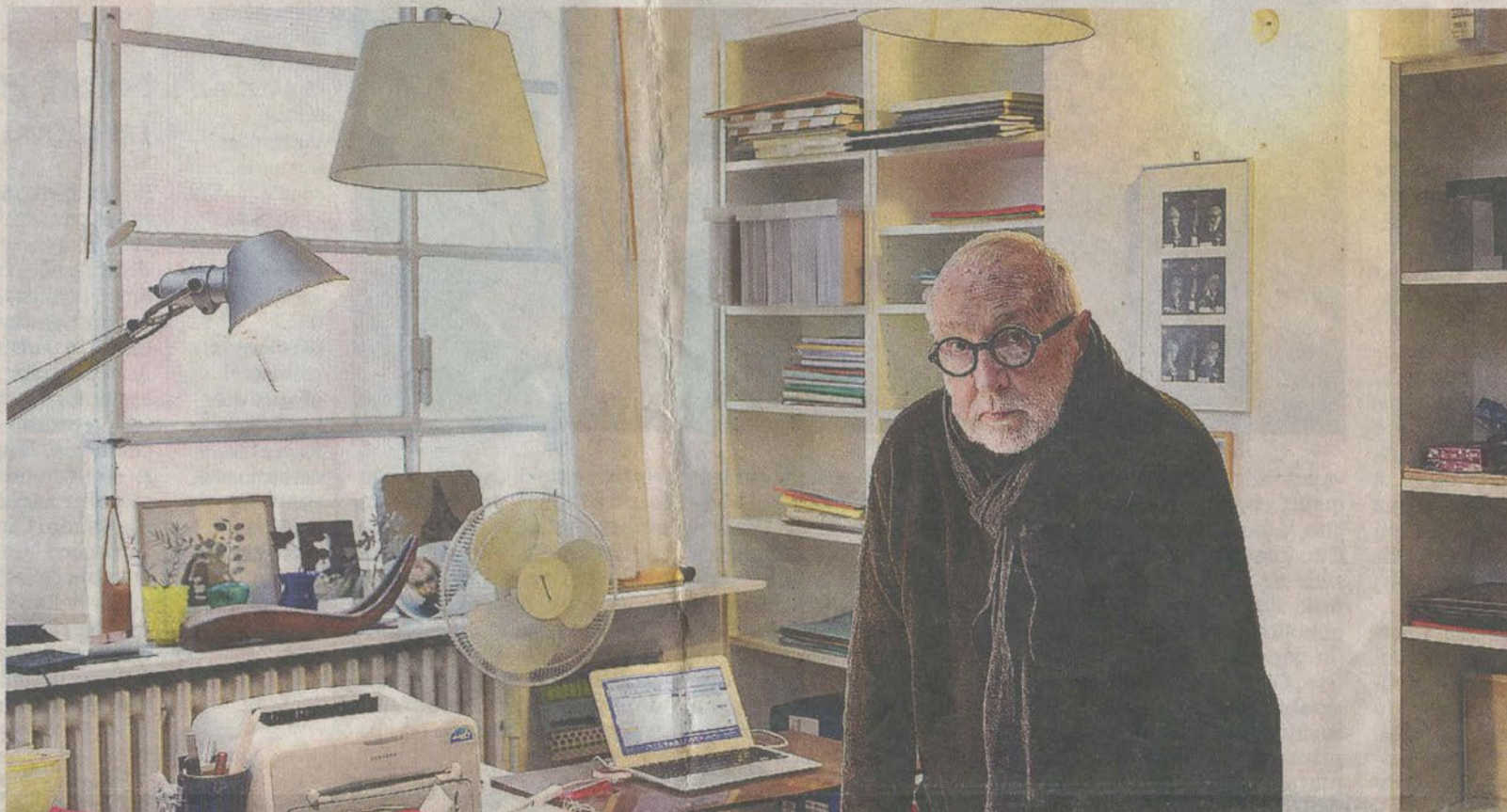
fasi finali della registrazione hanno avuto la possibilità di entrare in studio e assistere alle fasi di lavorazione. Le nuove composizioni verranno eseguite in anteprima mondiale il 27 febbraio a Londra, dopodiché il tour arriverà in Italia a primavera (il 31 marzo a Milano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri Andrea Branzi, architetto e artista, teorico dell'apertura alla decorazione nel progetto, invoca un ritorno alle origini nella mostra «Dolmen»

«Il design è emozione»

Il più importante teorico del design italiano, Andrea Branzi, classe 1938, è architetto, designer, artista, scrittore. Maestro d'avanguardia, con i suoi progetti e le sue idee ha sempre dato nuova linfa al dibattito sulla cultura del progetto e sulla condizione dell'individuo all'interno della società. Fondatore nel 1966 di Archizoom Associati, rappresentante di punta dell'Architettura Radicale italiana e dell'Anti-Design, ha da sempre avuto una visione critica rispetto al mito razionalista del progetto definitivo e all'idea che esista una simbiosi perfetta tra forma e funzione. L'apertura al kitsch, alla decorazione, all'aspetto ludico del progetto, ma anche l'integrazione tra differenti forme espressive sono solo alcuni tra i suoi concetti cardine. Co-



Da sapere

● La mostra «Dolmen» alla Galleria Antonia Jannone in corso Garibaldi 125 a Milano da stasera al 1 marzo. Ingresso libero. Nel corso del 2015 la mostra sarà presentata nelle maggiori università americane.

● «Andrea Branzi, Pleased to meet you, 50 ans de création» al Musée des arts décoratifs et du design di Bordeaux, fino al 25 gennaio.

rappresentante di punta dell'Architettura Radicale italiana e dell'Anti-Design, ha da sempre avuto una visione critica rispetto al mito razionalista del progetto definitivo e all'idea che esista una simbiosi perfetta tra forma e funzione. L'apertura al kitsch, alla decorazione, all'aspetto ludico del progetto, ma anche l'integrazione tra differenti forme espressive sono solo alcuni tra i suoi concetti cardine. Co-

Mondo fluido

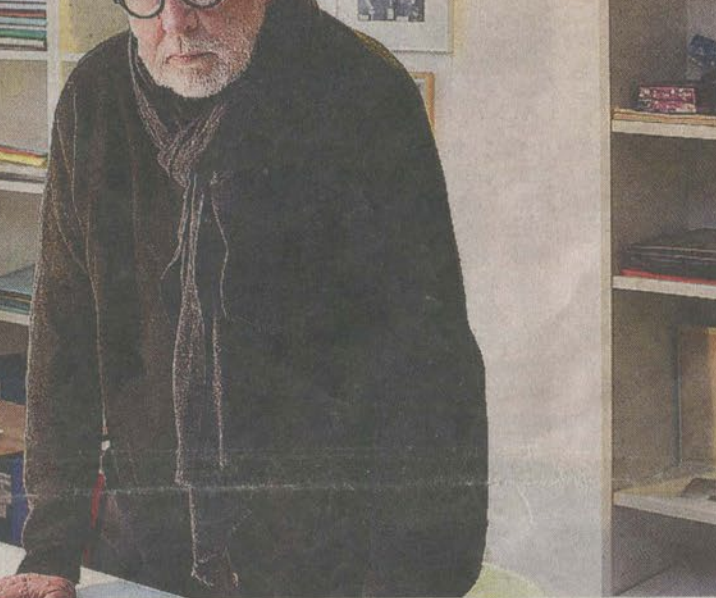
«I giovani dimostrano grande coraggio: non si aggrappano ai dogmi, sanno essere flessibili»

fondatore nell'82 di Domus Academy, prima scuola internazionale post-laurea di design, Branzi è docente al Politecnico di Milano e autore di numerosi libri di storia e teoria di design.

Oggi alla Galleria Antonia Jannone a Milano, inaugura la mostra «Dolmen»: quindici modelli realizzati in vetro, plexiglass, plastilina e creta. Siamo andati a trovarlo nel suo studio in un ex edificio industriale del 1932 in zona Bovisa.

Perché «Dolmen»? Un manufatto primitivo cosa ci spiega del mondo di oggi?

«Viviamo in un'epoca in cui la cultura del progetto ha perso i suoi punti di riferimento. La modernità, che rincorre



1995 la mostra sarà presentata nelle maggiori università americane.

● «Andrea Branzi, Pleased to meet you, 50 ans de création» al Musée des arts décoratifs et du design di Bordeaux, fino al 25 gennaio.

● «Andrea Branzi, Heretical Design» al MARCA di Catanzaro, a cura di Alberto Fiz. La mostra ripercorre tutta la carriera di Andrea Branzi, dall'esordio con Archizoom Associati fino ai nostri giorni. Fino al 25/3

sempre il mito del nuovo e della tecnologia avanzata, farebbe bene a fermarsi e a indagare la grande energia espressiva e drammaturgica legata all'origine primordiale e alle tecniche primitive di costruzione dell'ambiente. C'è bisogno di progetti meno patinati ma capaci di trasmettere emozioni».

Che cosa glielo fa pensare?

«Il fatto che assistiamo al riemergere di comportamenti neoprimitivi e "animali". Pensate al grande successo che ha avuto negli ultimi anni il parkour, ma anche i tatuaggi, i piercing, o il fenomeno degli hikikomori in Giappone sorta di eremiti urbani. Realtà che nessuno aveva previsto e le cui conseguenze pochi si preoccupano di indagare. Mancanza

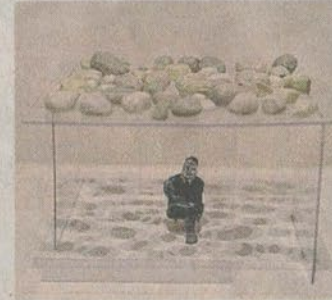


In studio

Andrea Branzi, 77 anni, al suo tavolo di lavoro (Piaggese) e due «Dolmen»

di lungimiranza perché sono convinto che fra trenta/cinquant'anni ne toccheremo con mano i risultati».

Da sempre lei ha avuto il merito di saper vedere lontano, di essere un anticipatore, una sorta di veggente. Come interpreta oggi la rivoluzione digitale di cui siamo testimoni?



«L'aspetto più interessante è che evolve in tempi rapidissimi e si confronta con un panorama mondiale. Due condizioni che rendono i confini del progetto molto labili. Faccio un esempio: fino a pochi anni fa scattare fotografie con un telefono sarebbe sembrata un'operazione surrealista, oggi è un'abitudine condivisa da

milioni di persone. L'abbiamo acquisita da un giorno all'altro senza scomporci».

Insomma ci troviamo di fronte a un mondo fluido, privo di certezze, complesso. I giovani progettisti come rispondono alla sfida?

«Questa condizione di anarchia è molto interessante e i giovani dimostrano grande coraggio nell'affrontarla. Non si aggrappano a dogmi o a punti saldi, sanno essere flessibili, ricettivi agli stimoli. In particolar modo le donne. Se fino a oggi la cultura del progetto è stata una prerogativa prevalentemente maschile in futuro sarà declinata al femminile».

Silvia Icardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auditorium di Milano Fondazione Cariplo Largo Mahler

Venerdì ore 18.30 Conferenza introduttiva al concerto

Venerdì 16 Gennaio 2015 ore 20.00

Domenica 18 Gennaio 2015 ore 16.00

Smetana Vltava (La Moldava) n. 2 da Má vlast (La mia patria)